

Pandev come Higuain

Napoli torna in testa. Due gol contro il Genoa

Doppietta del macedone
Turn over per gli uomini di Benitez. La panchina di Liverani è a rischio: pronto l'ex Gasperini

VINCENZO RICCIARELLI
GENOVA

DURERÀ FORSE SOLTANTO QUALCHE ORA, MA IL NAPOLI SI REGALA UNA NOTTE DA CAPOLISTA SOLITARIA scacciando in un colpo solo gli affanni di mercoledì quando era bastato il Sassuolo ultimo in classifica a fermare la corsa di Benitez e a far scattare qualche campanello d'allarme. La doppietta di Pandev è il modo migliore per preparare la trasferta di Champions di Londra dove gli azzurri arriveranno da leader del girone dopo la straordinaria vittoria casalinga contro il Borussia Dortmund. Crederci, dopo quanto visto all'esordio in Europa è d'obbligo, perché questa è una squadra cresciuta, consapevole dei propri mezzi e disegnata per giocarsela con tutti anche in Champions. Umor opposto in casa Genoa dove, dopo la quarta sconfitta in sei partite, la posizione di Fabio Liverani è sempre più debole e il nome di Gian Piero Gasperini, l'uomo che riportò il Grifone in serie A e che gli fece sfiorare la Champions League, ricorre sempre più spesso nei discorsi dei tifosi. Preziosi lo esonerò nel novembre di tre anni fa e dopo le sfortunate esperienze con Inter e Palermo, potrebbe essere proprio Gasperini l'uomo a cui il presidente affiderà il compito di rianimare una squadra in crisi di risultati, gioco e personalità.

Il mezzo passo falso col Sassuolo non preoccupa Benitez che sceglie ancora una volta il turn over e, se in difesa tornano i titolari Britos e Albiol, là davanti c'è spazio per Pandev e per l'esordio del colombiano Duvan Zapata, ultimo regalo di De Laurentiis di una campagna acquisti iniziata con le lacrime dell'addio di Cavani e chiusa con i fuochi d'artificio. Martedì all'Emirates Stadium i partenopei si giocano una bella fetta di qualificazione nella partita contro l'Arsenal, e Benitez preferisce non correre rischi lasciando in panchina Hamsik e Higuain. In questo avvio di stagione l'oro di Napoli sono loro, e Benitez lo sa, ma lo spagnolo può anche farne a meno nella serata di grazia di Pandev che sul terreno del Ferraris si riprende le luci della scena dopo la serata acciata contro il Sassuolo.

GORAN L'IMPLACABILE

Il macedone, tornato nel suo ruolo più naturale dopo l'esperienza da esterno di mercoledì, nel primo tempo trasforma in oro tutto quello che tocca: la prima volta dopo 14' ringraziando sentitamente l'assist sciagurato di Kucka che lo manda in porta in solitaria, la seconda dieci minuti più tardi quando a smarcarlo di fronte a Perin è un tocco illuminante di Insigne. Ventiquattro minuti, due gol di svantaggio e per Liverani è notte fonda. L'effetto benefico della vittoria nel derby è già svanito. Quattro punti conquistati in sei partite, gli annali



L'esultanza del partenopeo Goran Pandev autore della doppietta che ha dato la vittoria al Napoli sul campo del Genoa. FOTO IANNONE/LAPRESSE

dicono che il Genoa non partiva così male in campionato dalla stagione 1983-1984 terminata con la retrocessione in serie B. Liverani guarda la zona bollente da vicino e rischia seriamente di scottarsi. Anche perché la squadra non sembra in grado di reagire neanche quando, dopo il raddoppio del Napoli, il tecnico romano toglie Gamberini per Stoian alla ricerca di metri e muscoli in mezzo al campo dove Behrami e Inler dettano legge. Negli spogliatoi, però, si va sul due zero e senza che il Genoa abbia mai creato una sola occasione da gol. Il risultato sono i fischi dei tifosi rossoblù, ma anche questi finiscono per scomparire sotto le note de «O surdato 'nnammurato». È Genova ma sembra Napoli.

E la musica non cambia neanche nel secondo

...
De Laurentiis vorrebbe uno stadio di proprietà e si dice pronto a portare la squadra a giocare a Caserta

tempo nonostante Liverani si affidi a Santana prima (al posto di Antonini) e al talento greco Fetfatzidis (per Matuzalem) poi, ridisegnando una squadra a trazione anteriore. La palla buona per riaprire la partita Gilardino e Calaiò l'avrebbero anche, ma i loro colpi di testa sfilano al lato senza far troppa paura a Reina. Certo, quello del secondo tempo è un Genoa diverso e gli uomini di Liverani guadagnano campo e facendo costantemente la partita, ma quando Benitez scongela dalla panchina Higuain per rimetterlo al centro dell'attacco azzurro al posto dell'ectoplasma Zapata, è ancora il Napoli ad accendere la gara con i contropiede tutti argentini del Pipita e di Callejon.

Il risultato però non si muove più e al fischio finale di Damato il Napoli può godersi il primato e pensare all'Arsenal (anche i londinesi - ieri vincitori 2-1 sullo Swansea - sono in testa alla Premier) nonché al nuovo stadio (De Laurentiis ha minacciato di portare la squadra a Caserta se le trattative col comune per il San Paolo non si sbloccheranno). Per Liverani, invece, può essere la settimana più difficile, con il fantasma di Gasperini dietro le spalle e i muscoli lunghi di Preziosi a turbarne il sonno.

Volley, l'Italia dei giovani batte la Bulgaria. Finale con la Russia

Successo in 4 set Gli azzurri partono lenti ma rimontano giocando forte in difesa. Oggi la sfida ai campioni olimpici

MAX DI SANTE
COPENAGHEN

È ORA L'ITALVOLLEY SOGNA LA MEDAGLIA D'ORO. AGLI EUROPEI DI PALLAVOLO IN CORSO IN DANIMARCA, LA NAZIONALE DI BERRUTO HA SUPERATO IN SEMIFINALE LA BULGARIA allenata da Camillo Placi per 3-1 (19-25, 25-22, 25-15, 25-22) e oggi si giocherà il titolo contro la Russia. Per gli azzurri è la decima finale europea. Gli azzurri, perso il primo set come nelle ultime partite con Olanda e Finlandia, hanno poi giocato tre parziali fantastici, rimontando dopo un avvio assai poco brillante. La finale (oggi alle 18 al Parken di Copenaghen) sarà contro i campioni olimpici di Londra che hanno battuto 3-1 (25-19, 24-26, 25-23, 25-15) la Ser-

bia, costretta a scendere così dal trono europeo (aveva vinto il titolo due anni fa a Vienna superando in finale gli azzurri).

Gli uomini di Berruto sono così riusciti a sconfiggere i ragazzi di coach Placi (che oggi saranno impegnati nella finale per il bronzo proprio contro la Serbia) per la terza volta consecutiva: dopo la finale per il bronzo alle Olimpiadi, dopo quella per il terzo posto nella recente World League, gli azzurri hanno fatto valere la legge del «non c'è due senza tre» anche nell'arena danese. Questa sfida Italia-Bulgaria, ormai un classico, aveva avuto 78 precedenti con 41 successi italiani (tra cui quello che ha consegnato agli uomini di Berruto la medaglia di bronzo a Londra 2012) e 37 della Bulgaria.

Eppure la partita si era messa subito male per l'Italia. Nel primo set, ai nostri avversari è andato tutto bene fin dall'inizio: molto forte in attacco, sfruttando anche la ricezione disastrosa degli azzurri che non riuscivano a frenare l'onda biancoverde, mentre il muro italiano non reggeva Sokolov e la Nazionale dava l'idea di cedere di schianto nel resto dell'incontro, anche perché pur tornando in campo come titolare, il capitano Savani ha faticato parecchio ad ingranare. Niente da fare quindi per gli azzurri nel primo set. Ma all'inizio del secondo è tornata in campo la vera Italia: fuori Savani troppo opaco a causa dell'infortunio, è entrato stabilmente Parodi, mentre Vettori ha continuato a macinare gioco, ottimo Birarelli tanto da mandare in tilt il pur grande Sokolov. Il resto della seconda frazione è scivolato via con una lotta punto a punto che ha lasciato il cuore in gola fino alla fine, ma l'epilogo sorride all'Italia che poi non ha avuto problemi nel terzo set grazie a un muro pazzesco, mentre il corrispettivo biancoverde crolla di schianto.

La particolarità di questa final four in Danimarca è che viene disputata nello stadio adibito normalmente al calcio, in una struttura che è stata allestita appositamente per gli Europei.

Moto Gp, Rossi quarto

La lotta è tra gli spagnoli

GIAMMI PAVESE
ARAGONA

LA MALEDIZIONE DEL QUATTRO HA COLPITO ANCORA. VALENTINO ROSSI NON È ANDATO OLTRE IL QUARTO TEMPO NELLE QUALIFICHE DEL MOTO GP DI ARAGONA. La prima fila dello schieramento sarà occupata dai tre spagnoli che si stanno contendendo il titolo mondiale, e cioè: Marc Marquez (Honda), Jorge Lorenzo (Yamaha) e Dani Pedrosa (Honda). «Mi piacerebbe essere l'ago della bilancia di questo mondiale - ha detto Rossi - finendo davanti alle Honda per aiutare Lorenzo, ma è difficile».

Marquez è il più veloce con il tempo di 1'47"804, ma Jorge Lorenzo, con la sua M1 ufficiale è ad un solo centesimo e Dani Pedrosa, con l'altra Hrc è a soli 153 millesimi, soffiando la prima fila a Valentino Rossi per altri 5 millesimi. Insomma i big sono racchiusi in un fazzoletto e si preparano a dare battaglia per la gara di domani. Jorge Lorenzo che viene da due successi consecutivi proverà a fare il tris per cercare di ridurre ancor di più il divario che lo separa dalla leadership di Marquez. Ma il maiorchino dovrà vedersela anche con Pedrosa, vincitore qui nella passata edizione ed a pari punti con lui al secondo posto. Valentino Rossi è ormai fuori dalla lotta per il titolo, ma se, come sembra, ha risolto i problemi che lo assillavano venerdì, può rientrare in lizza per la vittoria della gara. Il «Dottore» potrebbe così mettere in carriera un secondo successo stagionale dopo quello di Assen.

Tutto dipenderà anche dalle condizioni meteo. Dopo il caldo ferragostano delle libere di venerdì, c'è stata la pioggia notturna che ha costretto i piloti ad effettuare la terza sessione di libere odierna sul bagnato. Alle spalle dei primi quattro, le due Honda «sat» con il tedesco Stefan Bradl (Lcr Honda) e lo spagnolo Alvaro Bautista (Go&Fun Gresini), entrambi a meno di mezzo secondo dalla pole di Marquez. In terza fila le due Yamaha Tech 3 di Cal Crutchlow e Bradley Smith, i due piloti britannici sono divisi da due decimi. A chiudere la fila la prima delle Ducati ufficiali, quella di Andrea Dovizioso. Il forlivese è a un secondo e quattro decimi dalla migliore prestazione. In quarta, Aleix Espargaro con la prima delle Crt, la Art Power Electronics Aspar è ad oltre un secondo e mezzo ma precede l'altra Ducati di Nicky Hayden e Andrea Iannone (Pramac Racing).

LOTTO		SABATO 28 SETTEMBRE									
Nazionale	4	46	60	44	41						
Bari	86	19	14	80	89						
Cagliari	13	70	39	6	41						
Firenze	15	54	16	82	29						
Genova	46	3	4	47	89						
Milano	67	18	88	31	84						
Napoli	79	45	42	4	83						
Palermo	25	82	1	10	53						
Roma	28	57	64	71	17						
Torino	34	67	38	53	75						
Venezia	74	41	43	34	4						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
28	57	61	69	78	83	86	44				
Montepremi	2.024.948,14					5+ stella	€	-			
Nessun 6 Jackpot	14.599.356,71					4+ stella	€	46.021,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.211,00			
Vincono con punti 5	€ 75.935,56					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 460,21					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 22,11					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	3	13	14	15	18	19	25	28	34	41	
	45	46	54	57	67	70	74	79	82	86	